

# Banche, boom prestiti È corsa alla domanda

Ieri il primo giorno per la richiesta fino a 25mila euro garantita dallo Stato  
Autonomi: «Abbandonati e vittime dei costi fissi». Sos dell'Anci al Governo

di Alfredo Boccia  
SALERNO

«Centinaia le richieste di accedere ad un prestito che sono giunte e saranno evase entro due o tre giorni almeno per quanto riguarda chi è già nostro cliente. Per gli altri e per cifre superiori occorrerà predisporre le verifiche del caso con i tempi che si allungano in virtù di ogni singola posizione e condizione». Questo in tutte le banche, chi più chi meno, il bilancio del primo giorno, quello di ieri, in cui per imprese, professionisti e persone fisiche era possibile presentare agli istituti di credito l'apposita istanza tesa a fruire del prestito garantito dal Governo.

Si è trattata di una vera e propria corsa alla domanda per tutti i soggetti in crisi di liquidità. Considerato pure che la garanzia statale pari al 100% dell'importo semplifica l'istruttoria della banca, riducendo di conseguenza i tempi di attesa. Ed il sistema degli istituti di credito sembra aver retto all'assalto, fino al tardo pomeriggio di

REGIONE CAMPANIA

## Bonus 2mila euro, oltre 41mila domande

Sono 41.604 le pratiche presentate fino alle 18 di ieri nella prima giornata dell'avviso pubblico "bonus micro-imprese", attivato dalla Regione Campania nell'ambito del Piano socio-economico. Delle 41.604 inserite 5.405 sono di imprese e 36.197 di intermediari. Gli utenti registrati sono stati 14.373 di cui 7.781 le imprese e 6.592 gli intermediari. In totale gli accessi

sono stati 1.363.000, quelli unici 77mila. Le domande possono essere presentate on line sulla piattaforma della Regione fino alle 24 del prossimo 30 aprile, previa registrazione nel sistema e successiva compilazione del modello (<https://conleimprese.regione.campania.it/>). L'istruttoria delle richieste non prevede alcun criterio cronologico.

ieri gli operatori erano impegnati a caricare il sistema con le tantissime domande pervenute.

Ma vi è preoccupazione tra gli operatori del settore. «Non andate nelle filiali, le richieste di informazioni e le domande si fanno per telefono e via mail», ha spiegato Antonio Patuelli, presidente dell'Associazione bancaria italiana. «Non è che andando nelle filiali vengono date le banconote e non c'è una graduatoria di chi arriva».

Da parte loro, invece, i rappresentanti dei lavoratori hanno chiesto al ministro dell'Interno, Lucia Lamorgese, maggiore attenzione per l'attività espletata paventando che l'attesa per l'erogazione del prestito garantito dallo Stato possa essere addebitata agli sportellisti.

**Partite Iva.** «Ancora una volta la nostra categoria, autonomi e partite Iva, sta vivendo un periodo d'incertezza ed insicurezza, in un senso di totale abban-

dono, sensazione che conosce da anni e che l'emergenza Coronavirus ha solo accentuato», spiega Fabrizio Ferrante del Movimento Autonomi e partite Iva. Che aggiunge: «Tanti bei discorsi. Nonostante per noi in termini di costi fissi, non è cambiato nulla. Affitti dei locali commerciali, degli studi professionali, dei capannoni, utenze, scadenze, pagamento dei contributi, tributi comunali ed altre spese oltre agli adempimenti burocratici/fiscali che ogni settore deve rispettare in mole spesso sproporzionata rispetto alle proprie dimensioni, tutto questo è rimasto quasi inalterato. Solo qualcosa è stata prorogata, non annullata, e quindi dovrà essere versato interamente nelle casse dello Stato; ciò senza tener conto minimamente della totale assenza di entrate e del lockdown che ha colpito l'intera Nazione, dalle industrie al settore terziario. Lo Stato intervenga subito con misure adeguate o nessuno riaprirà ed i pochi che lo faranno falliranno dopo pochi giorni».

**Pressing Anci sul Governo.** Anci

Campania è pronta a scendere in campo a difesa di piccole imprese, artigiani e commercianti contro il mancato supporto delle banche. L'Associazione dei Comuni italiani fa proprio il dramma di tante piccole attività che rischiano di non riaprire i battenti nel momento in cui si annuncerà l'avvio della fase 2 per la ripresa. Lo annuncia il sindaco di Bellizzi, Mimmo Volpe, che parla di una interpellanza al governo affinché intervenga in maniera decisa sulla questione. Denunciando «Istituti di credito sordi alle esigenze di artigiani e piccoli commercianti travolti dall'emergenza Coronavirus. Attività costrette da settimane ad abbassare le saracinesche con rate dei mutui, fitti ed altro sulle spalle. Un dramma per le piccole realtà imprenditoriali che rappresentano il tessuto economico del Paese», così l'Anci Anci ha deciso di farsi portavoce delle difficoltà che si trova ad affrontare il settore.

(ha collaborato Emanuela Anuso)

## L'INTERVENTO

di GIANLUCA TIMPONE\*

## LA PROMESSA DI LIQUIDITÀ TRA SPERANZA E REQUISITI

Partiamo da una premessa e cioè che le Banche sono delle Aziende che hanno come obiettivo quello di salvaguardare il proprio patrimonio che è fatto, per gli Istituti di credito commerciali, dei depositi dei propri clienti.

**Gli esclusi.** Questa salvaguardia passa per la concessione di prestiti ad aziende che devono essere quantomeno sane ante crisi Covid19. Pertanto c'è la possibilità che soggetti economici già decotti ed in crisi prima dello tsunami virologico possano chiedere prestiti suffragati dalla garanzia, situazione questa che per essere scongiurata impone alla banca di fare una istruttoria completa e ponderata sulle capacità di restituzione dei prestiti, almeno nel medio e lungo periodo. Ovvio che per l'attivazione della contro garanzia statale l'istruttoria debba essere perfetta e questa richiede tempi non brevi. I tanti che hanno già inoltrato il modulo per la richiesta dei 25 mila euro e quanti lo faranno in seguito per richiedere somme molto più elevate sono destinati a rimanere delusi

perché in questa fase le banche pur in presenza di una garanzia statale che può arrivare al 100%, difficilmente potranno erogare il prestito in forma automatizzata ed in tempi rapidi. Perché non si tratta di fungere soltanto da erogatore di danaro una volta che il fondo di garanzia ha aperto il rubinetto, poiché non è pensabile per le Banche un'istruttoria superficiale e nello stesso tempo affidabile sulla fotografia e i piani futuri di un'impresa, soprattutto quando questo futuro resta incerto. Il rischio che potrebbe incombera sulle banche non è solo economico ma pure di tipo penale che scatterebbe in caso di bancarotta dell'impresa a cui potrebbe aggiungersi una responsabilità erariale per la presenza della garanzia statale.

**Tempi.** Motivo per il quale l'analisi ban-

caria deve essere attenta e scrupolosa per la valutazione del profilo di rischio del cliente con allungamento dei tempi medi, parliamo di non meno di 30 giorni soprattutto per le pratiche da 25000 a 800.000. Nel decreto liquidità andava prevista una deroga alle norme sul testo unico bancario e della vigilanza a cui le banche devono scrupolosamente attenersi. Imprese che presentano esposizioni classificate come "sofferenze" o che hanno delle inadempienze dovute a sconfinamenti possono ritenersi già con un piede fuori dall'elenco dei possibili beneficiari del prestito, nonostante la garanzia statale giamaica da considerarsi un "salvacondotto" estraneo alle regole. Bene avrebbe fatto lo Stato a indicare parametri che una volta osservati facessero scattare in automatico i be-



nifici del fondo di garanzia, ma di fatto hanno lasciato all'istruttoria normale alle banche, potendo poi entrare nel merito della concessione. Quindi non ci sono prestiti per tutti a prescindere, bensì solo per quelle aziende che posseggono parametri in linea pre-crisi.

**Disponibilità delle risorse.** Ma le risorse saranno disponibili per tutti? In realtà soprattutto per i 25 mila euro qualora tutti dovessero effettuare la domanda, parliamo di una platea potenziale di 4 milioni e mezzo, allo stato attuale soltanto 200 mila imprese e/o lavoratori autonomi potrebbero essere destinate-

ri del prestito, così senza ulteriori stanziamenti rispetto al 1,7 miliardi in tanti potrebbero rimanere a bocca asciutta.

**Costi.** Non possiamo parlare di prestiti totalmente gratuiti da restituire con il pagamento di 72 rate mensili (periodo considerato insufficiente), perché al momento pur rimanendo un enigma la quantificazione del tasso è facile calcolarlo attraverso l'interpretazione della norma dove il tasso di riferimento non dovrebbe essere superiore all'1,2% che scaturisce dalla somma del tasso fissato dalla legge pari allo 0,2% con il tasso di rendimento dei titoli di stato che viene rilevato mensilmente e che ad aprile era pari all'1,034%. Dunque non si tratta di finanziamenti a tasso zero, cosa che potrebbe avvenire soltanto con una copertura statale che si faccia carico anche dell'onere finanziario questo perché è lo Stato che deve aiutare le imprese e non le banche che in questa fase svolgono soltanto una funzione di mera intermediazione.

\*Dottore commercialista e docente di Politica economica Università Europea di Roma

IMMAGINE: A3/AGF

